

«Solo in Italia i rifiuti non sono risorse»

Parla Bernini La presidente dei senatori di Forza Italia insiste sul tema del riciclo
«Il governo non aiuta le imprese del settore. Roma è l'emblema dell'inefficienza»

Pietro De Leo

■ **Presidente dei senatori di Forza Italia, Anna Maria Bernini, il caos rifiuti a Roma ha riportato l'attenzione sul tema del riciclo. La Capitale quant'è emblematica del ritardo italiano?**

«L'Italia non è in ritardo. Lo è Roma, visto che in altri Comuni la raccolta differenziata funziona. Il nostro Paese è al primo posto in Europa per l'economia circolare. Ma Roma non è pervenuta. Il sindaco Raggi aveva basato il suo mandato su una favola verde: meno rifiuti, raccolta differenziata, riciclo al 65%. Peccato che ogni sorta di rifiuto sia diventato un banchetto "à la carte" per gabbiani, topi e cinghiali. È l'incubo dovuto all'incompetenza e all'inadeguatezza politico-decisionale dei grillini».

Parola chiave del riciclo è "end of waste", ossia fine del rifiuto che invece acquisisce nuova vita, come materia prima o fonte di energia. Il governo come si sta muovendo in meri-

to?

«Da oltre un anno ci sgo- liamo per far approvare emendamenti sull'end of waste. Li abbiamo inseriti ovunque. Il tema è trasformare i rifiuti in risorse. Ma da questo orecchio il ministro dell'Ambiente Costa non ci sente. Si preoccupa tanto del destino degli orsi, ma con lo Sblocca cantieri ci ha portati indietro di vent'anni. In questi decenni la tecnologia è cambiata. Il Paese è cambiato. I rifiuti sono cambiati. Pensare, quindi,

di affrontare il loro riutilizzo con leggi tanto vecchie è come dire che il Tetrapack è un simbolo di modernità».

Quali possono essere le ricadute di questa situazione sulle imprese del comparto?

«La perdita di competitività. Le imprese che operano nel settore, che pure sono all'avanguardia, rischiano lo stop per mancanza di

decreti ministeriali e cominciano a soffrire la concorrenza di Francia e Spagna. È come avere una Ferrari alla quale il governo non dà la benzina necessaria per impedirle di essere sorpassata».

Al contrario, quanto potenziale può avere un'economia basata sull'"end of waste"?

«Le do qualche cifra. L'economia circolare vale l'1,1 per cento del Pil. In Italia realizza un fatturato di 56 miliardi di euro, impiega oltre mezzo milione di addetti e crea oltre 2 miliardi di investimenti. E purtroppo non riusciamo a far passare il messaggio che i rifiuti non sono un problema, ma una ricchezza».

Potrebbero anche formarsi nuove competenze a livello educativo per i ragazzi?

«Siamo convinti che sin dalle scuole primarie cor- retti comportamenti dome-

stici, cura del patrimonio, rispetto per la natura deb- bano essere insegnati. Vogliamo che l'educazione ci- vica, al cui interno ci sia spazio per quella ambienta- le, torni ad essere obbligatoria. Se così sarà risolveremo il problema dei rifiuti e forse anche quello degli orsi trentini».

In questi giorni avete avuto un confronto con gli "stakeholders" del settore: imprese, associazioni, esperti. Quali sensibilità avete raccolto?

«I tecnici hanno lanciato un vero e proprio allarme e rivolto, anche attraverso noi, un appello al governo affinché si svegli. Ci sono centinaia di imprese di eccellenza che si occupano del riciclo dei rifiuti. Portano avanti il know how alla base del Made in Italy, ma rischiano di essere penalizzate per scelte politiche miopi. È il frutto di un ambientalismo ideologico che considera il business dei rifiuti come un malaffare e non come un'opportunità di crescita economica».

Sul ministro Costa

«Si preoccupa degli orsi trentini e ignora le opportunità di sviluppo»

Il problema

«Con lo Sblocca cantieri siamo tornati indietro di 20 anni»

Anna Maria Bernini Capogruppo dei senatori di Forza Italia

